

ca, la qual erasi impegnata di venire al foccorfo del Colonna, si avanzò fin a due miglia dal campo Franceſe, e il dì ſeguente 11. Aprile giorno di Paſqua ſi venne al conflitto. La cavalleria nemica dopo un aſpro combattimento fu poſta in fuga. L'infanteria Spagnuola, la qual era reſtata nelle fue trincee, vi fu tagliata a pezzi. Il Duca di Nemours fu uccifo nell'inſeguire un groſſo d'infanteria Spagnuola, la quale ſi ritirava. Queſt'azione durò ott'ore, e vi perirono 10. mille uomini per la maggior parte Spagnuoli. Il frutto di queſta vittoria fu non ſolamente la preſa del bagaglio e dell'artiglieria nemica, ma eziandio la conquista di Ravenna. Alcuni giorni dopo Ceſena, Rimini, Imola, Forlì, e tutte le fortezze della Romagna aprirono le loro porte ai vincitori.

Dopo queſta vittoria come il Papa Giulio II. tenne a bada il Re Lodovico, e diede con ciò il mezzo agli alleati di riunire le lor forze, e continuare la guerra, l'abbiamo già veduto nella Storia eccleſiaſtica. Gli Svizzeri tutt'ora irritati contra la Francia dopo il diſpregio, che di loro erasi moſtrato alcuni anni prima, abbracciarono avidamente l'occasione lor preſentata dagli alleati di ſcacciare dal Milanefe i Franceſi. Eſſi partirono dal lor paefe verſo il fine di Maggio, e per li Grigioni, ed il Trentino ſi avanzarono nel Veroneſe, ove dovevano unirsi agli alleati. Indi preſero il lor cammino verſo il Milanefe. La Palice General Franceſe abbandonò prima tutte le piazze, ch'egli aveva nella Romagna, perdette poi Cremona, e fu obbligato a paſſar l'Adda per poſtarſi in Pavia. Gli alleati eſſendo entrati nel Milanefe, ſi fece una ſollevazion generale in tutto il paefe piano, e nelle città, la guarnigione delle quali era men forte, che i cittadini. Il Mareſcial Triulzio fece entrar le fue truppe nel caſtel di Milano, e preſe il cammino del Piemonte con molti Signori Italiani, e i Cardinali, e Veſcovi del Concilio di Piſa, li quali erano venuti a tener le loro ſeſſioni a Milano. I nemici avanzandoſi ſempre, e tutto lor cedendo, la Palice fu coſtretto ad abbandonar Pavia, e ritirarſi in Aleſſandria, ove il Triulzio l'aſpettava, e da dove fu ſimilmente coſtretto di uſcire. Allora Milano, e i Milanefi ſi diedero ai confederati. Nel medefimo tempo Genova ſi ſolleò contra i Franceſi, i quali ſi ritirarono nel caſtello, e nel Forte della Lanterna poc' anzi fabbricato da Lodovico XII.

Verſo il fine del 1511, e al principio del 1512. Ferdinando Re di Aragona s'impadronì del regno di Navarra. Egli non ſi dichiarò apertamente, che al principio di Giugno 1512. quando 6. o 7. mille Ingleſi sbarcarono in Biſcaglia. Allora egli lor diſſe, che la ſua intenzione era di fogggiar la Navarra, e che poi eſſi porterebbono le lor arme in Guienna ſecondo l'intenzione del Re d'Inghilterra. Ma i Generali Ingleſi ricuſarono ſervir altrove che contra la Guienna, e ſe ne ritornarono nel lor paefe. Il Re di Spagna non laſciò di far entrare le fue truppe nella Navarra, e d'impadronirſene ſotto preteſto, che il Re Giovanni di Albreſt era ſcomunicato e privato dei ſuoi ſtati per aver aderito al Re di Francia autore dello ſciſma, e del conciliabolo di Piſa. Pamplona ſe gli reſe ſenza reſiſtenza il dì 25. Luglio 1512. Il Re di Navarra fu obbligato a ritirarſi in Francia, e dopo la ſua ritirata il Duca di Alba Generale dell'armate del Re Ferdinando s'impadronì dell'altre piazze, e fortezze del paefe, e qualche tempo dopo il regno di Napoli fu per ſempre unito alla corona di Spagna. Lodovico XII. avendo inteſa la diſgrazia del Re di Navarra inviò rinforzi nella Guienna, e ordinò ai ſuoi Generali, che marciaſſero verſo la Navarra. L'armata era comandata dal Conte di Angoleme erede

pre-

CXI.

I Franceſi  
obbligati ad  
abbandonar  
l'Italia.

An. 1511.

1512.

Guicciard.

l. 10.

CXII.

Conquista  
del regno di  
Navarra.

An. 1512.

Mariani 39.

c. 8. &amp;c.